

MEMORANDUM

La recente deliberazione di Variante del P.R.G., assunta dal Consiglio Comunale di Abano Terme, e le polemiche che l'hanno preceduta e seguita mi hanno indotto a ricostruire la vicenda del nuovo centro commerciale Aliper.

Sulla base degli atti comunali esistenti, della normativa regionale e delle leggi nazionali, la scelta compiuta dall'Amministrazione Comunale risulta assai discutibile sul piano urbanistico e illegittima su quello giuridico.

Il *Nuovo Aliper* fu previsto nel Piano Regolatore, mediante una Variante del 2001. Lo strumento urbanistico con cui si decise di adottare tale scelta fu il Piano Particolareggiato d'iniziativa pubblica (denominato PP9), perché si intendeva privilegiare, attraverso il controllo delle sue varie fasi, **l'interesse pubblico** dell'operazione.

Il **Piano del 2001** prevedeva:

1. **Il trasferimento** dell'Aliper da via Previtali, in maniera da rendere vivibile un quartiere residenziale, tuttora sotto assedio per il traffico, il rumore e l'inquinamento atmosferico. Il vecchio fabbricato (denominato K1) andava trasformato – a spese del proprietario – in un edificio polifunzionale: piccoli negozi di prossimità, uffici privati e un'area destinata ai servizi pubblici (distretto socio-sanitario?).
2. Il soggetto attuatore doveva **contribuire economicamente alla realizzazione** della direttissima Abano/Padova con una cifra cospicua, visto che il Comune vi aveva investito, nel frattempo, 3 milioni di euro.
3. La realizzazione del nuovo centro commerciale era subordinata al **collegamento** tra via dei Colli (circonvallazione ovest) e via Primo Maggio (circonvallazione est), in maniera da consentire il passaggio tra la parte occidentale e quella orientale del territorio, senza passare attraverso il centro storico e il quartiere S. Lorenzo.

Il progetto del collegamento fu approvato dal Consiglio Comunale nel 2002 ed il primo ed il secondo stralcio esecutivo erano previsti nei Piani Triennali delle Opere Pubbliche dal 2002 sino al 2005.

La recente delibera approvata dal Consiglio Comunale invece **cancella**

- la trasformazione del vecchio Aliper
- il contributo economico alla direttissima Abano/Padova
- il vincolo della realizzazione del collegamento tra la parte ovest ed est del territorio comunale

Questa **operazione al ribasso** produce tre risultati:

- a) Non si tratta più di un trasferimento dell'Aliper dal quartiere Pescarin in una zona più idonea, ma di un nuovo, **grande centro commerciale che viene ad aggiungersi agli esistenti.**
- b) I vantaggi per la collettività sono la copertura in erba sintetica di un campo da calcio (probabilmente quello di via Pio X) e la costruzione di una pista ciclabile. Ben poca cosa rispetto a quanto previsto dal piano originale.
- c) Si aumentano i problemi del **traffico** di attraversamento di chi dalla zona ovest (Monteortone per esempio) volesse andare a fare la spesa al nuovo centro commerciale. Deve infatti passare attraverso il quartiere S. Lorenzo, aggravando una situazione già difficile e pericolosa, per di più peggiorata con l'apertura della tangenziale per Selvazzano su via Sartorio.

Comunque la si guardi la scelta compiuta dall'Amministrazione Comunale per "dotare gli uffici di strumenti di lavoro più aderenti alle attuali necessità dei cittadini in termini di semplificazione amministrativa" risulta quanto meno incomprensibile. Non una riga infatti della relazione tecnica spiega

- quali siano i maggiori vantaggi per la comunità del nuovo piano rispetto al precedente
- quali siano i problemi urbanistici e di traffico risolti mediante la cancellazione di alcune delle Norme Tecniche di Attuazione.

Perché affrontare un problema così complesso ed importante, non con il PAT ed il PI, ma a tempo scaduto con una **variantina ad hoc**?

L'Amministrazione sostiene che, in attesa del PAT e del PI, il combinato disposto tra la legge 11/2004 e la legge 61/1985 glielo consente. Mi pare francamente una grave forzatura, perché è vero che la normativa esistente consente delle **piccole varianti** senza aumento di cubatura e dei correttivi ai regolamenti e alle norme tecniche. Ma se i correttivi restringono il carico urbanistico, innalzano gli standard, ossia sono migliorativi della qualità del Piano. Non il contrario.

Per tale motivo, io ritengo che su questo aspetto della Variante approvata, come su altri che qui non affronto, sussistano fondati dubbi di legittimità.

Giovanni Ponchio

Abano Terme, 28 dicembre 20012.